

SENATO DELLA REPUBBLICA

UFFICIO PRESIDENZA COMMISSIONI RIUNITE 9a E 13a

- aula 9 Commissione-

audizione informale in relazione ai disegni di legge sul consumo di suolo

Con la presente Italia Nostra Onlus ringrazia per l'opportunità che viene data per poter esprimere le proprie osservazioni sui disegni di legge sul consumo di suolo riferiti al nostro Paese.

Premessa:

dati annuali che vengono presentati dai Rapporti dell'ISPRA dimostrano come il consumo di suolo in Italia sia tutt'altro che prossimo al suo esaurimento; anzi, negli ultimi vent'anni ha avuto una forte accelerazione che ha portato l'Italia ad avere un poco invidiabile primato europeo in merito.

Infatti, a fronte di una media dei paesi UE di circa il 4% di suolo consumato il nostro paese ha raggiunto ormai l'8% di suolo compromesso per sempre da asfalto e cemento, con una velocità che nel 2018 ha sfiorato i 2 mq al secondo; e questo nonostante il territorio italiano abbia una morfologia molto più complessa, problematica e articolata di tanti altri paesi europei.

Questo perché, a nostro avviso, da alcuni decenni sono state adottate politiche, attuate attraverso mirati strumenti legislativi e pianificatori, finalizzate ad uno sfrenato sviluppo urbanistico, lasciando sempre in secondo piano la tutela del paesaggio e la conservazione dei suoli agricoli, troppo spesso in sfregio dello stesso art. 9 della nostra Carta Costituzionale!

Tutti sono stati messi in condizione di guadagnarci: i Comuni in primis, consentendo loro di fare cassa con gli oneri di urbanizzazione prima e con l'IMU poi; ma anche i cavatori, i costruttori e i fornitori di materiali edili, gli immobilari, le banche, i progettisti, persino gli agricoltori.

Ma quale prezzo è stato pagato dall'ambiente, dal suolo, da tanta parte della popolazione esclusa dai vantaggi in termini di perdita di salute, di bellezza e di benessere? Un prezzo molto alto che impone un cambiamento radicale delle politiche di sviluppo del nostro Paese, che ha un'occasione irripetibile di diventare l'avanguardia in Europa in tema di sviluppo sostenibile e di tutela del suolo.

La leva più efficace è stata quella fiscale. Finché non ci sarà un governo che avrà il coraggio di cambiare radicalmente la fiscalità e la rendita passiva immobiliare, solo la recessione potrà rallentare o bloccare il fenomeno dello spreco di suolo.

Occorre adottare una fiscalità che, finalmente, premi chi conserva le risorse, o le migliora, o le ripristina, e che penalizzi fortemente chi le risorse le consuma. Quindi servono facilitazioni molto significative a chi bonifica siti inquinati, a chi recupera e migliora le condizioni del costruito, a chi demolisce l'edilizia fatiscente e priva di valore e vi ricostruisce nuova edilizia e nuovi servizi, verde urbano in primis, portando nuova qualità urbanistica, architettonica e ambientale.

Dagli anni di Cederna, Italia Nostra si batte contro tutte le azioni che comportano "consumo di suolo" ed è convinta della necessità di dover arrivare al più presto ad ottenere una legge che affermi il concetto di un risparmio che da subito preveda l'arresto della cementificazione del paesaggio italiano e delle nostre città.

Il suolo fertile è un ambiente ecologicamente molto complesso che fornisce nutrimento e supporto a tutta la vita del globo terrestre svolgendo numerose funzioni, dalla regolazione del clima a quello dell'equilibrio idrogeologico, dalla scomposizione dei rifiuti organici al consentire la vita

vegetale, fino alla promozione della qualità dell'acqua. Il suolo libero dalla "tecnocrosta" di origine antropica è importante non solo per il mondo naturale e per gli agrosistemi, ma anche nelle città in quanto il sistema suolo-piante delle alberate, dei giardini pubblici, dei parchi urbani e periurbani, fornisce servizi ecosistemici preziosi quali la detossificazione dell'aria dagli inquinanti emessi dal traffico e dalle combustioni, la mitigazione del microclima locale (umidificazione dell'aria e contenimento significativo delle isole di calore estivo), benessere fisico, psichico, psicologico. Numerosissimi studi hanno computato le decine di migliaia di patologie e di decessi prematuri dovuti all'inquinamento atmosferico e, viceversa, evitabili grazie al suolo-verde urbano, quantificando anche in termini economici i benefici ottenuti e quelli ottenibili, in cifre di entità milionarie per le città studiate.

L'azione di governo non deve, pertanto, essere mirata alla pur **importantissima salvaguardia quantitativa del suolo**, ma tendere anche a **tutelare per quanto possibile la sua qualità** (chimico-fisica relativa agli inquinanti ed ecologica relativa al biota edafico) e **promuovere la riqualificazione dei suoli degradati** in passato con asfalto e cemento in strutture che hanno perso funzioni d'uso; il suolo infatti è uno spazio incredibilmente pieno di vita, sia visibile ad occhio nudo che rappresentata da organismi microscopici: si stima che un solo grammo di suolo fertile contiene un numero di microbi di gran lunga superiore a quello di tutti gli umani presenti oggi sulla Terra, al punto che gli scienziati aggiungono sempre conferme e nuove evidenze alla teoria di Gaia secondo la quale l'insieme dei suoli della Terra agisce come una sorta di super-organismo, una rete che condiziona l'atmosfera dell'intero pianeta perché possa ospitare nelle migliori condizioni la vita e produrre resilienza nei confronti degli stress globali.

Nel Giugno 2018, l'Associazione ha prodotto il dossier "**Obiettivo consumo di suolo zero**", per sollecitare le Istituzioni a lavorare subito ad un "blocco totale del consumo di suolo".

Il "progressivo contingentamento", che l'Unione Europea dà come traguardo da raggiungere alle Regioni entro il 2050, per Italia Nostra potrebbe rappresentare un fattore irrecuperabile per l'impatto economico negativo che ne potrebbe conseguire per l'Italia. Su questo tema i dati del rapporto ISPRA del 2018 sono chiari: in termini di mancati servizi eco-sistemici forniti dal suolo, **il fenomeno causa una perdita di risorse che varia tra i 1,66/2,13 miliardi l'anno**, una cifra che è "pari ad un costo compreso tra 67.000 e 86.000 euro per ogni ettaro di suolo consumato, a cui va aggiunta la perdita irreversibile del capitale naturale stimato tra ulteriori 914 e 1.066 milioni di euro"(ISPRA, consumo di suolo in Italia tra il 2012 e il 2017).

Parliamo di una necessità irrimandabile per un Paese, come il nostro, che è in recessione tecnica.

Azzerare il consumo di suolo, rispettare il territorio e il paesaggio (agrario, urbano, naturale), mantenerne o promuoverne la qualità ecologica, sono obiettivi prioritari per Italia Nostra e il recepimento della futura legge può trasformarsi nella vera rivoluzione dei prossimi anni per i molteplici motivi e settori coinvolti. Grazie ad essa si dovrebbe:

- Reinventare un'edilizia finalizzata al recupero sul già costruito (l'ISTAT segnala che in Italia, contando anche gli stazzi e gli alpeggi, abbiamo 6000 borghi abbandonati: un patrimonio che potrebbe fornire uno straordinario apporto al nostro tessuto sociale, al territorio, alla cultura, a tutto il sistema Paese)
- Rigenerare e valorizzare gli spazi, metterli in sicurezza, adeguarli alle esigenze di efficienza funzionale ed energetica, razionalizzarne l'uso, la gestione e la manutenzione anche con l'ausilio di tecnologie avanzate

- Favorire il consolidamento e rilancio della nostra agricoltura e dei nostri parchi naturali, non consentendo più l'abbandono del territorio e il suo sfruttamento per l'installazione di impianti di rinnovabili, o monoculture intensive che trasfigurano il territorio alterandone la storica immagine.
- Rivedere le politiche infrastrutturali con un occhio attento alla fragilità ambientale, all'impatto idrogeologico, alla necessità di "recuperare/restaurare" ciò che abbiamo "ingabbiato" in decenni di cementificazione.
- Favorire il dispiegarsi dei "servizi" eco-sistemici tra cui: abbattimento degli inquinanti atmosferici derivanti dal traffico e dalle combustioni in generale (Ossido di Carbonio, Ossidi di Azoto, Polveri sottili e ultrasottili cosiddetti PM10 e PM2,5), metalli pesanti nel particolato atmosferico, abbattimento dell'inquinamento da rumore.
- Realizzare connessioni ecologiche tra l'ambiente urbano e quello periurbano e ed agrario-forestale, per riportare elementi di natura nelle città.
- Riquilibrare il paesaggio nello spirito dell'art. 9 della Costituzione.

Affermare il principio "Obiettivo consumo di suolo zero" potrebbe evitare la dannosa attuazione delle recenti leggi urbanistiche regionali del Veneto, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, e di molte altre regioni, che consentono il sostanziale mantenimento delle previsioni dei piani regolatori vigenti, piani come è noto devastanti perché prevedono centinaia di migliaia di ettari edificabili (solo il PRG di Roma prevede ancora diecimila ettari di urbanizzazione !).

La nuova legge potrebbe arrestare l'incontrollato processo espansionistico degli impianti collegati alla produzione energetica che stanno letteralmente fagocitando i terreni destinati all'agricoltura italiana. Un fenomeno questo che, grazie purtroppo all'ormai pluridecennale azione degli incentivi governativi, sta alterando i dati sull'efficientamento energetico nazionale e, parallelamente, causa la scomparsa di quell'Italia produttiva a vocazione agricola che, in casi come il fotovoltaico, provoca la necrotizzazione del suolo. È noto a tale proposito che la rigenerazione di un suolo fertile compromesso richiede tempi lunghissimi e ancora oggi, a Tuscania – in località Pian di Vico - nel Lazio, si sta per autorizzare un megaimpianto fotovoltaico che occuperà quasi 400 ettari di territorio.

È necessario che la nuova legge vieti la realizzazione di qualunque forma di impianto energetico (fotovoltaico, geotermico, eolico, biomasse, ...) all'interno di aree a valenza paesaggistica e a destinazione agricola. Nella nuova legge è importante inoltre che sia indicato dove questi impianti possono essere realizzati senza arrecare danni irreversibili alle risorse naturali e paesaggistiche del Paese.

È importante per l'Italia trovare una soluzione definitiva su queste criticità perché il Paese non può più aspettare.

Italia Nostra apprezza lo sforzo fatto dai disegni di legge prodotti dalle legislazioni precedenti per recepire la normativa europea sul paesaggio e i principi di valorizzazione e tutela del suolo, con particolare riguardo alle superfici agricole naturali e semi-naturali e per "contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi eco-sistemici".

Positivo ci sembra anche l'accoglimento delle definizioni e linee guida definite dall'Unione Europea e aver riconosciuto il principio della "tutela del suolo come risorsa non rinnovabile", un "bene imprescindibile per lo sviluppo della nostra società".

Ma ancora si tratta di una enunciazione di principi che non ha prodotto risultati significativi ed efficaci.

Concordiamo sul concetto che mantenere il territorio è pari a riqualificarlo ed equivale a promuovere una forma corretta di sviluppo e ci appare corretta l'impostazione generale di

- impedire definitivamente gli "abusi" dando facoltà ai Comuni di eliminare completamente le previsioni di edificabilità dagli strumenti di pianificazione,
- avviare la redazione di un censimento degli edifici non abitati,
- puntare ad utilizzare gli oneri di urbanizzazione per avviare il risanamento edilizio del patrimonio esistente
- coniugare il tema dello sviluppo del territorio con quello della tutela del suolo con particolare attenzione anche al settore energetico (es. adeguamento del patrimonio edilizio alle classi superiori del profilo relativo al risparmio energetico)

Concludendo, Italia Nostra nella sua lunga storia a salvaguardia del patrimonio storico artistico ed architettonico ha elaborato una serie di proposte che, nel merito dei temi oggetto dei disegni di legge in discussione, a titolo di contributo di seguito riportiamo sinteticamente:

- 1) Nella programmazione degli interventi per la crescita economica, puntare sulle "risorse" che già ci sono e che rendono le nostre città uniche: il paesaggio, il patrimonio naturale ed artistico ed ambientale (parchi archeologici, storici e naturali, l'Agro romano), le risorse culturali, le risorse agricole presenti nei paesaggi che possono trasformarsi in potenti motori di sviluppo economico se ben utilizzati.
- 2) Puntare al recupero del paesaggio urbano anche con interventi mirati sul patrimonio edilizio, storico, tipologico, mediante l'adozione di progetti di paesaggio che inseriscano innovazione, evitando ulteriore consumo di suolo e provvedendo alla riqualificazione urbana dei quartieri più degradati a partire proprio dalle strutture di paesaggio.
- 3) Puntare al recupero-ristrutturazione ed alla riqualificazione del patrimonio esistente, in particolare del patrimonio immobiliare, evitando ulteriore consumo di suolo per nuove espansioni, puntando alla qualità degli interventi per migliorare il paesaggio urbano.
- 4) Concentrare gli interventi pubblici e privati in particolare per la riqualificazione della città esistente, della città da ristrutturare, utilizzando strumenti come i PRINT, basati sulla rigenerazione urbana e sulla diretta partecipazione dei cittadini relativi ad aree già urbanizzate da migliorare come servizi pubblici ed infrastrutture di mobilità.
- 5) Investire sulla rete ecologica delle città, applicando principi di coerenza strategica e finalizzando ogni intervento alla sua tutela e/o potenziamento per rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi ed i relativi "servizi" ecosistemici dei territori.
- 6) Investire sugli Interventi di paesaggio e di riqualificazione basati sulla rete ecologica quale organica e strategica visione del migliore assetto delle nostre città considerate anche come organismi biologici, ma anche come strategia di riqualificazione dei tessuti urbani, con l'inserimento di innovazione; si produrrà così una "*landscape economy*" a pieno titolo rientrante nel campo generale della *green economy*, da tutti ormai riconosciuta come pilastro fondamentale del nuovo modello di sviluppo sostenibile che dovrà nei prossimi anni risollevare l'attuale modello, in piena ed evidente crisi.
- 7) Introdurre il valore degli ecosistemi e delle risorse nei bilanci economici e nelle valutazioni costi-benefici; occorrono riforme capaci di collegare il valore degli ecosistemi alle loro specifiche qualità e ai servizi erogati alle popolazioni. Ciò è necessario per conservare lo stock

di capitale naturale funzionale allo sviluppo economico e alla qualità della vita e ottenere il giusto denaro da investire in adeguate opere di compensazione e/o mitigazione.

8) Valorizzare ed applicare la "Convenzione Europea per il Paesaggio" che evidenzia l'importanza del valore del paesaggio come valore identitario delle comunità dei cittadini. Recuperare il valore della partecipazione dei cittadini su tali temi rafforzando ed applicando "percorsi partecipativi". Solo così si potranno rigenerare le periferie e dare risposta alle comunità di questi quartieri.

9) Intervenire per migliorare il reticolo idrogeologico delle città, invertire la tendenza ad occludere gli attuali reticoli ma valorizzarli per garantire il deflusso corretto delle acque, nonché il miglioramento del funzionamento della reti ecologiche delle città. Puntare ad una generale raccolta della acque bianche e relativa depurazione per il loro riutilizzo.

10) Incentivare fortemente, in analogia con ciò che avviene nelle altre nazioni europee, il rapporto fra agricoltura ed aree urbane e periurbane, creando bacini di utilizzatori dei prodotti a Km zero. I nostri territori hanno straordinarie risorse agricole, sia di tipo produttivo che di allevamento, nonché paesaggistiche che occorre valorizzare ed utilizzare meglio in chiave economica, sociale e paesaggistica nella struttura stessa delle nostre città e per la loro rigenerazione. A riguardo occorre sviluppare progetti finalizzati all'agricoltura multifunzionale sui terreni demaniali e gli usi civici ai margini urbani delle periferie.

11) Avere più protezione civile preventiva, meno protezione civile "*post mortem*"; per avere una prevenzione efficace prevedere una quota significativa minima obbligatoria nei relativi capitoli di bilancio, operando in regime ordinario di bilancio più che straordinario e in situazioni di emergenza.

12) Aumentare il ruolo relativo della manutenzione ordinaria e degli interventi diffusi nei meccanismi di spesa; la quota di queste spese dovrà aumentare significativamente a scapito di quella destinata alle grandi opere che, seppure necessarie, spesso producono distorsioni nei cicli e nei flussi naturali innescando nuovi problemi.

13) Evitare quindi i consumi di suolo ingiustificati, e prevedere, solo per consumi di suolo necessari e chiaramente giustificati, compensazioni multifunzionali. Per ogni opera pubblica e privata, che, nonostante le limitazioni, produca un inevitabile minimo consumo di suolo, dovrà essere prevista all'origine una quota di spesa per compensazioni atte ad innescare un adeguato incremento dei servizi ecosistemici e paesaggistici, sia locali che nell'ambito di reti ecologiche polivalenti.

14) In fase transitoria commisurare il costo di un suolo da urbanizzare alle sue qualità produttive, protettive e naturalistiche. Oggi nelle fasi di urbanizzazione i costi pagati sono indipendenti dalle qualità dei suoli che vengono per sempre persi per la produzione e le funzioni di accumulo di acqua e carbonio e di filtro degli inquinanti. Occorre intervenire per collegare il costo della perdita di suolo alle sue specifiche qualità, per ottenere denaro da investire nelle opere di compensazione ambientale.

15) Fare in modo di eliminare la dipendenza economica delle città da nuove costruzioni e dagli oneri di urbanizzazione; questa condizione ha reso troppi comuni "*schiavi*" delle imprese di costruzione e ha determinato il consumo di suolo forsennato degli ultimi 15-20 anni, causa prima dell'aumento di vulnerabilità del territorio, dell'aumento di rischio Idrogeologico e di perdita di paesaggio e vivibilità. I costi considerevoli che di fatto paghiamo oggi e continueremo a pagare nei prossimi anni dipendono da questa visione distorta, occorre invertire questo

concetto offrendo piuttosto "la straordinarietà del suolo" come elemento anche di valore economico.

16) Prevedere di rafforzare i processi di partecipazione dei cittadini a tutti i progetti di trasformazione della città, quali processi base della trasformazione e della rigenerazione urbana.

17) Prevedere azioni per informazione, cultura, come parte di ogni progetto; una quota delle spese generali per le opere di interesse pubblico dovrà essere destinata ad attività di comunicazione, allo scopo di migliorare la conoscenza del territorio e la cultura diffusa sui temi eco-paesaggistici; ciò richiederà un coinvolgimento, per quanto possibile ordinario, sia di operatori dei media, sia di soggetti collettivi portatori di valori ambientali.

18) Incentivare e premiare chi contribuisce al miglioramento ambientale e del paesaggio in genere; i Comuni potrebbero intervenire con facilitazioni e benefit verso le imprese, gli operatori economici e i privati cittadini che investono nella sostenibilità ambientale, nella cura e manutenzione dell'ambiente e del paesaggio. Si sollecita inoltre alla introduzione, all'interno degli strumenti delle Amministrazioni Comunali per l'ambiente e il paesaggio, di indirizzi e regole orientate alle buone pratiche. Ciò si lega alla necessità di introdurre veri criteri di qualità per il controllo di piani, progetti, realizzazioni e monitoraggi. Nonché intervenire con specifica formazione e didattica circa il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio nelle scuole ai vari livelli.

19) Prevedere un corretto inserimento paesaggistico e ambientale come criterio ordinario nei progetti e nelle realizzazioni; per ogni opera pubblica e privata che produce trasformazioni, dovrà essere prevista all'origine una quota di spesa destinata al corretto inserimento nel paesaggio e nell'ecosistema; tale quota non dovrà essere considerata un extracosto, ma un elemento necessario del progetto per il raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico, che eviteranno spese riparatorie successive; un buon inserimento basato sulla comprensione delle relazioni tra opera e contesto.

20) Usare sistematicamente criteri ecosostenibili nella realizzazione degli interventi; nelle realizzazioni, prevedere ogni volta che sia possibile interventi di rinaturazione e di ingegneria naturalistica, intesi come utilizzo delle piante vive autoctone con funzione antierosiva, stabilizzante e di consolidamento combinata con l'innescò di ricostruzione di ecosistemi paraturali integrati al contesto, tutelare la biodiversità ed Incentivarla;

21) Avere certezza delle regole per i cittadini e gli investitori che certamente potrebbero essere interessati ad investire nei comuni qualora gli ambienti, i paesaggi e la gestione urbana offrissero migliore qualità;

22) Utilizzare meglio l'insieme del vasto patrimonio storico-paesaggistico in termini di fruizione turistica, rafforzando la capacità competitiva sul piano turistico con un'offerta allargata e più flessibile, che valorizzi anche aree meno note offrendo circuiti nuovi di interesse;

23) Potenziare la ricerca nel settore eco-paesaggistico come investimento a breve ritorno; il rapporto tra paesaggio, ecosistema, informazione, scienza e cultura dovrà costituire un preciso ambito di investimento; le ricerche di base ed applicative in questo campo dovranno avere almeno pari rilevanza rispetto a quelle di altri campi del sapere e dovranno a pieno titolo essere riconosciute come componente di una green economy e di una *landscape economy* capace di aiutare la crescita e lo sviluppo della città;

24) Valorizzare nel modo più efficiente ed efficace le competenze disponibili, la progettazione, la realizzazione, la gestione del paesaggio e dell'ecosistema dovranno integrarsi all'approccio ingegneristico classico; dovranno essere valorizzate le competenze

esistenti, relative alla geologia ambientale, alle scienze del suolo, alle tecniche naturalistiche, all'architettura del paesaggio, al governo delle reti ecologiche polivalenti, ai metodi di valutazione a supporto delle esigenze della *governance* rispetto a tutti i progetti urbani; occorre investire nella qualità progettuale;

25) Valorizzare nel modo più efficiente ed efficace le risorse umane del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, sia quelle già esistenti ed organizzate che fanno capo alla Protezione civile, sia altre da promuovere a livello locale per effettuare interventi di manutenzione preventiva di aree a rischio;

26) Investire sulle sinergie tra Enti, Associazioni tecnico-scientifiche, Associazioni di tutela, organizzazioni di categoria, attori privati, Università che operano nelle città, Associazioni, Comitati, al fine di integrare costruttivamente ed ottimizzare al massimo le politiche del territorio, riducendo la polverizzazione delle risorse economiche e dei conflitti che scaturiscono da strategie e obiettivi nati in sedi diverse senza obiettivi basati sulla specifica valorizzazione delle risorse al fine di sviluppare un lavoro coordinato per le città;

27) Spendere meglio le scarse risorse disponibili; le voci precedenti non dovranno essere considerate come costi aggiuntivi, ma come opportunità di risparmio a breve termine rispetto a costi evitabili o differibili; a parità di spesa complessiva destinata alle opere pubbliche, la quota destinata ad interventi diffusi a difesa del territorio o per la sua riqualificazione capaci di produrre benefici immediati dovrà aumentare nei prossimi due anni rispetto ad altre spese che possono essere differite.

Nel dettaglio della gestione del cosiddetto verde urbano Italia nostra intende promuovere una serie di principi che ogni amministrazione comunale dovrebbe a nostro parere far propria

- Ogni città dovrebbe dotarsi di un nuovo REGOLAMENTO DEL VERDE E DEL PAESAGGIO URBANO (PUBBLICO E PRIVATO) predisposto dagli assessorati competenti con la partecipazione delle associazioni di cittadini.
- Ogni due anni gli Assessorati devono pubblicare un Rapporto sullo stato di attuazione del Regolamento e le Amministrazioni comunali valuteranno le eventuali esigenze di aggiornamento avviando una procedura di consultazione delle associazioni dei cittadini per definirne le modifiche.
- Ogni amministrazione comunale deve approvare ed applicare un nuovo REGOLAMENTO D'USO DELLE VILLE E DEI PARCHI STORICI delle città.

Tutto quanto premesso non vogliamo sottrarci ad una puntuale analisi e valutazione dei due testi S86 e S164 che sin qui abbiamo avuto modo di approfondire, riservandoci di produrre ulteriori documenti anche rispetto agli altri testi presentati di recente e inseriti nella discussione parlamentare

(De Petris) S86	osservazioni	(Nugnes) S164	osservazioni
-----------------	--------------	---------------	--------------

<p>Titolo : Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo nonché delega al Governo in materia di rigenerazione delle aree urbane degradate</p>	<p>Non va “Riduzione” invece di arresto e la delega al Governo per la Rigenerazione urbana. Poi nel testo si adottano degli escamotage per declinare la riduzione.</p>	<p>Titolo: Disposizioni per l’arresto del consumo di suolo, di riuso del suolo edificato e per la tutela del paesaggio</p>	<p>Bene senza paura “arresto” del consumo di suolo, attraverso il riuso e per la tutela del paesaggio. Per una consequenzialità poi nel testo.</p>
<p>Art. finalità</p>	<p>Si ripete per 2 volte, inutilmente, che ci sarà consumo di suolo in caso di mancanza di alternativa consistenti</p>	<p>Art. Finalità, principi e ambito di applicazione</p>	<p>Viene precisato che non siano messi a coltura i terreni naturali e seminaturali o che non abbiano attitudine coltura;</p>
<p>Art.2 definizioni</p>	<p>Eliminare la mitigazione e la compensazione ambientale, contesti con gradazione di densità perché daranno adito a interpretazioni fantasiose di comuni/privati</p>	<p>Art. 2 definizioni</p>	<p>Definizioni del lessico urbanistico che non danno adito ad interpretazioni: superficie agricola, copertura del suolo(es. fotovoltaico) area urbanizzata, area edificabile, area di pertinenza, area infrastrutturata ed in più sono aggiunti servizi ecosistemi</p>
<p>Art. 3 limiti al consumo di suolo</p>	<p>Proprio perché si vuole limitare il consumo di suolo si prevede una riduzione progressiva del 20% ogni 3 anni, ma questo porterà a zero consumo di suolo entro il 2050?. Non si fa una variante di salvaguardi dei suoli liberi, ma si demanda ai comuni di fornire entro 180 gg i dati sulle previsioni in attuate dei Piani alle regioni. Si fanno decadere le previsioni su suolo libero e in attuate dei Piani facendole decadere dopo 5 anni (diritti acquisiti).</p>	<p>Art. 3 Arresto del consumo di suolo</p>	<p>Ok variante di salvaguardia per eliminare previsioni di Piano con consumo di suolo, ben anche i ricordo dell’inesistenza di diritti acquisiti in fase di pianificazione urbanistica</p>
<p>Art. 4 Priorità al riuso</p>		<p>Art. 4 priorità al riuso e della rigenerazione urbana</p>	<p>Viene precisato che la rigenerazione urbana non deve produrre consumo di suolo, “Costruire sul già costruito”.</p>

<p>Art.5 Delega al Governo per la disciplina di interventi di rigenerazione delle aree urbanizzate degradate</p>	<p>Comma 4 si introducono oneri di urbanizzazione aggiuntivi doppi per opere autorizzate che consumano suolo (monetizzare il consumo di suolo?). Bene lo sgravio fiscale degli oneri per interventi di recupero edilizio e non solo ristrutturazione. Non rigenerazione urbana nei Centri Storici.</p>	<p>Art.5 Delega al Governo per la disciplina di interventi di rigenerazione delle aree urbanizzate degradate</p>	<p>E' stato cambiato il titolo dell'art. 5 rispetto al testo del Forum e quello del On. Daga (5s) alla Camera, ma il contenuto è lo stesso ok . Viene precisato che la rigenerazione urbana non è applicabile ai centri storici e aree ad essi equiparate (liberty). Prima il riuso "dal mattone al Mattone" e poi la rigenerazione urbana delle aree degradate.</p>
<p>Art.6 Piano del verde e delle superfici libere urbane</p>	<p>Si poteva emendare una legge specifica sul verde, la Legge 10/2013 - Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani invece di appesantire questo DDL.</p>	<p>Art. 6 Misure di incentivazione</p>	<p>Comma 1 molto importante finanziare terreni agricoli abbandonati per i quali sia stata valutata la suscettibilità d'uso o con un piano agricolo di zona o con un piano di sviluppo aziendale. Comma 5 per definire edifici rurali tradizionali bastava citare la L.n. 378/2003, DM Decreto 6 ottobre sull'architettura rurale e se si voleva gli edifici della Riforma Fondiaria anni '50;</p>
<p>Art. 7 Divieto di mutamento della destinazione</p>	<p>Art. specifico su divieto cambi di destinazione d'uso in cambio di contributi UE per lo sviluppo rurale, ma forse sono norme già inserite nei PSR.</p>	<p>Art.7 destinazione dei proventi dei titoli abilitativi</p>	<p>ok</p>
<p>Art.8 Misure di incentivazione</p>	<p>Gli incentivi solo per riqualificazione e rigenerazione urbana e recupero in area agricola rurali o urbana? Assegnazione di immobili pubblico a cooperative promuovendo auto recupero. OK Bene lo sgravio fiscale degli oneri per interventi di recupero edilizio e non solo ristrutturazione come art.5 . Bene aumentare l'aliquota d'imposta municipale sul</p>	<p>Art. 8 funzione sociale della proprietà</p>	<p>Forzando art. 41,42 e 43 della C.C. si afferma che terreni agricoli pubblici, ecclesiastici e privati hanno una funzione sociale (beni comuni) e se abbandonati sono acquisiti al patrimonio comunale nell'interesse generale (Banca della Terra comunale?). Una domanda: se i terreni non hanno un'attitudine colturale per questo sono stati abbandonati e oggi si sono naturalizzati, perché</p>

	patrimonio inutilizzato o incompiuto per oltre 5 anni		metterli forzatamente a coltura? Se vogliamo la conservazione biodiversità genetica e la creazione nuovi Habitat?
Art. 9 Registro degli enti locali	Registro dei comuni virtuosi contro il consumo di suolo va legato alla priorità di finanziamento e non solo classificatorio.	Art.9 Disposizioni finali	Sono fatti salvi piani approvati convenzionati, OO.PP e progetti con titoli abilitativi già "formatisi" (L. 9 agosto 2013 n. 98 di conversione del D.L. 21 giugno 2013 n. 69 (cd. "Decreto del fare") per le pratiche edilizie e/o i titoli abilitativi rilasciati o formatisi antecedentemente al 22 giugno 2013)
Art. Disposizioni specifiche per la tutela degli uliveti di rilievo paesaggistico	Per questo c'è il catalogo e il registro dei Paesaggi Rurali Storici presso MIPAAFT. Ci sono talune leggi regionali sugli ulivi monumentali e i Piani Paesistici Regionali e PSR.	-	-
Art.11 disposizioni specifiche per la tutela della viticoltura di interesse storico e paesaggistico	Per questo c'è il catalogo e il registro dei Paesaggi Rurali Storici presso MIPAAFT. Ci sono i Piani Paesistici Regionali e PSR.	-	-
Art.12 disposizioni specifiche per la tutela pascoli di altura	Per questo c'è il catalogo e il registro dei Paesaggi Rurali Storici presso MIPAAFT. Ci sono i Piani Paesistici Regionali e PSR.	-	-
Art.13 Disposizioni transitorie e finali	Sembra una norma sull'arresto del consumo di suolo, ma poi deroga al divieto di nuovi Piani, se le aree libere non sono superiori il 60% dell'incremento relativo all'anno precedente. NO!	-	-